



Case unifamiliari. Temi di architettura

Il volume è una raccolta di edifici singoli, costruiti fra il 2002 e il 2014, capaci di esemplificare gli orientamenti internazionali dell'abitazione isolata, sullo sfondo di un mondo globale e della sua variegata cultura progettuale. Il risultato è una pubblicazione che intende sollevare alcuni interrogativi rispetto all'architettura della casa indipendente e alle sue tendenze, cercando in parallelo di individuare possibili ideali correlazioni tra luoghi, temi, scelte funzionali o costruttive, da utilizzare come supporto per la realizzazione di nuove architetture. In pratica un repertorio che segnala casi potenzialmente emblematici e quindi utilizzabili come strumento di aggiornamento professionale ed eventuale supporto operativo. La selezione delle opere è stata effettuata a partire dagli edifici pubblicati da riviste di settore, proposte editoriali specializzate, pagine web dedicate al tema. Sono stati esaminati circa 5-6.000 progetti, selezionando le 56 opere del volume appartenenti ad una diversificata realtà di paesi come Australia, Belgio, Brasile, Cina, Costa Rica, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Messico, Norvegia, Russia, Slovacchia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Turchia, USA, Viet-Nam. A partire dalla complessità di una realtà globale in evoluzione, si sono accostate opere diverse fra loro in termini di impianto e di figuratività, perché ritenute capaci di testimoniare variegati dimensioni di ricerca spesso gestite in assenza di regole o modelli. In parallelo, si è rappresentata una eterogenea realtà di progettisti che accomuna archistar, personalità emergenti, professionisti agli inizi della carriera, per evitare l'esclusiva messa in campo di architetture straordinarie e fare invece riferimento a una più equilibrata "normalità" del progetto rappresentativa della realtà del quotidiano. Infine, il volume ha voluto dare spazio a una sottile rete di orientamenti capaci di indicare una resistenza ai modelli internazionali, attraverso il ricorso a temi e motivi locali in grado di reagire ai dettami del globale per dare vita a scritture poeticamente intense nella loro rivalutazione delle diverse tradizioni.

Giorgio Bersano. Laureato in Architettura, ricercatore presso la Wayne State University di Detroit (USA), è stato responsabile dell'Osservatorio delle Politiche Culturali della Regione Lombardia e membro delle Commissioni del Consiglio d'Europa *Manager della Cultura* e *Cultura e Periferia*. Ha insegnato nella Facoltà di Sociologia dell'Università Statale di Milano dove ha collaborato con Domus Academy e lo IED/Istituto Europeo di Design. Insegna oggi presso la NABA/ Nuova Accademia di Belle Arti di Milano ed è autore di *Abitazioni Unifamiliari* (2003), *Tendenze, progetto, prodotto* (2009), *Introduzione al Moderno* (2011).

42,00 euro

ISBN 978-88-548-8641-4



GIORGIO BERSANO

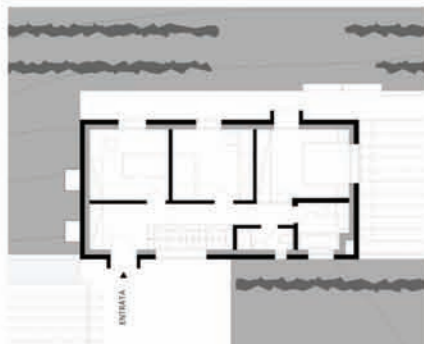
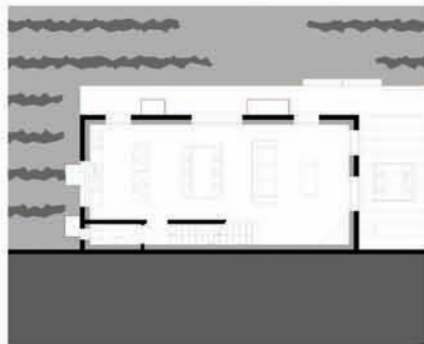
CASE UNIFAMILIARI TEMI DI ARCHITETTURA

Alarcón+Asociados • A.LT Architekti • Architecture Republic • ARSHIA Associates • Shigeru Ban Architects • Emilio Battisti • Gianni Botsford Architects • Alessandro Bulletti • Alberto Campo Baeza • David Chipperfield Architects • CR2+FGMF • DCPA Arquitectos • decaARCHITECTURE • E2A/Eckert Eckert Architekten • Ramón Fernández-Alonso • Carlos Ferrater (OAB) • Maria Grazia Folli • Sean Godsell Architects • Govaert & Vanhoutte Architects • Jorge Graça Costa Arquitecto • Grafton Architects • Grupo Aranea • Satoru Hirota Architects • Steven Holl Architects • Kochi Architect's Studio • Kengo Kuma & Associates • Peter Legge Associates • Zhang Lei/AZL Architects • Lens°ass architecten • JVA Architekten • Liverani/Molteni Architetti • MDMA/Martine de Maesener Architects • Jorge Mealha • Richard Meier & Partners Architects • Meyer & Piattini Architetti • Mork-Ulnes Architects • MVN Arquitectos • MU Architecture • Sergey Nasedkin-ARCH.625 • PAUHOF Architekten • Procter-Rihl • RipollTizon • Alejandro Sanchez Garcia Arquitectos • Sergison Bates Architects • Hiroyuki Shinozaki • SoHo Architektur • Studio Albori • Studio Daniel Libeskind • Vo Trong Nghia Architects • Koji Tsutsui Architect & Associates • Carl Turner Architects • Shigenori Uoya, Miwako Masaoka, Takeshi Ikei • Vincent Van Duysen Architecten • Wespi de Meuron Romeo • Williamson Chong Architects • Li Xiadong Atelier

Meyer & Piattini Architetti

5 CASE A BARBENGO

località Barbengo, Svizzera
progettisti Lukas Meyer, Ira Piattini
collaboratore Barbara Corbella
anno di costruzione 2011
superficie costruita 700 mq
crediti fotografici Paolo Rosselli



In alto, prospetto sud; sopra, piante del piano terra e del primo piano di uno degli edifici.

Nella pagina a fianco: in alto, a sinistra, prospetto ovest; al centro, una delle abitazioni del complesso; a destra, particolare di un edificio; sotto, il complesso sullo sfondo del paesaggio.

Sul versante orientale della Collina d'Oro, piccolo monte del comune di Barbengo che si innalza fuori del nucleo abitato del villaggio, gli architetti Meyer e Piattini hanno realizzato un complesso di cinque edifici ispirati al principio di una forte unitarietà dell'insieme. Obiettivo del progetto era salvaguardare l'identità di una porzione di territorio appartenente al cantone italiano della Federazione Svizzera, in passato utilizzato come area agricola grazie a un sistema di terrazzamenti ricavati nella pendenza della collina.

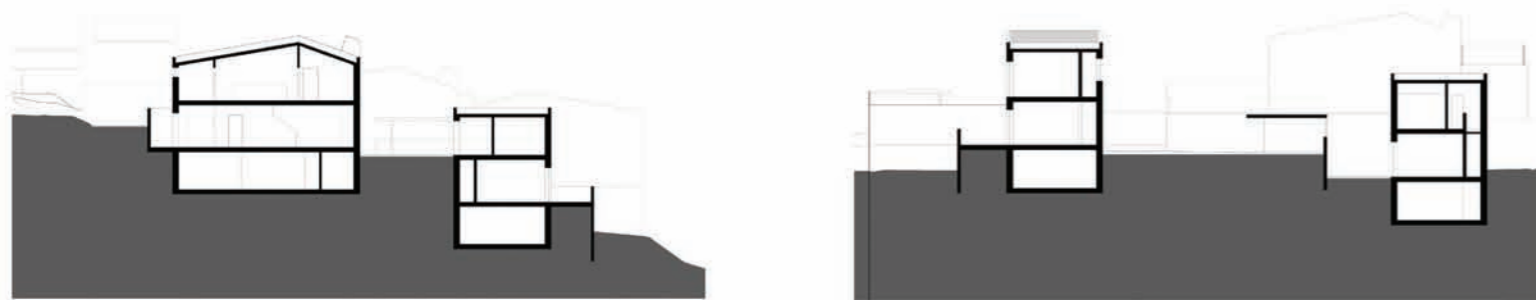
L'abbandono della viticoltura, il successivo rimboschimento, le parallele trasformazioni urbanizzative, non hanno del tutto cancellato una originaria morfologia della zona che il progetto ha voluto recuperare mediante la ricostruzione di un frammento di paesaggio orientato a ricollegarsi alla memoria del passato e alla geografia di un tempo. Per tutelare il contesto da eccessive manomissioni ed evitare la frammentazione del suolo derivante dalla suddivisione del sito in lotti minimi, i due progettisti hanno scelto una organizzazione che garantisca il controllo dell'insieme e facilitasse l'integrazione fra aree esterne e spazi dell'abitare.

È stato così scelto un modello insediativo relativamente denso, capace di evitare lo spreco di terreno e di concentrare le case in uno spazio limitato, dove le diverse murature sono diventate fondamentale elemento di una organizzazione formale capace di istituire una linea più o meno continua attraverso la quale definire, di volta in volta, i perimetri degli edifici, l'assetto degli spazi esterni, il confine fra aree inedificate e nuove architetture.

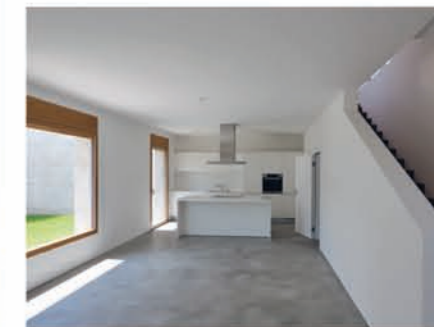
Ne è risultato un insieme edilizio dalle vaghe tonalità vernacolari che utilizza tetti a doppia falda, spioventi asimmetrici, comignoli sporgenti, disposti lungo superfici murarie dalla sobria irregolarità dei particolari. Quasi a voler ricostruire la struttura dei villaggi di un tempo mediante la collocazione a livelli diversi di abitazioni che seguono l'andamento dei terrazzamenti originari, per distribuirsi intorno a uno spazio comune costruito a imitazione delle piccole piazze dei nuclei urbani di matrice contadina o delle aree all'aperto al centro delle vecchie residenze agricole.

Se un sistema di passaggi secondari mima i viottoli degli agglomerati di campagna,





A fianco, scorcio del paesaggio dal piazzale; a destra, il rapporto fra architettura e territorio; sotto, a sinistra, particolare di un passaggio esterno; a destra, vista del complesso; in basso, la zona giorno di una delle abitazioni.



In alto, sezioni; sopra, a sinistra, uno degli edifici; a destra, il piazzale al centro del complesso.

le aree esterne non utilizzate come patii o terrazze sono state piantumate con alberi di vite a ricostituire l'antica fisionomia del territorio. La ricerca di una memoria edile ha influenzato la scelta dei materiali: il cemento dei muri imita la pietra ed evidenzia i segni della cassetatura orizzontale sottolineati dal gioco mutevole della luce e delle ombre; il legno dei serramenti ricopia quello delle abitazioni di una volta; il tetto ricorre alla copertura in coppi ispirata alle soluzioni delle vecchie abitazioni contadine. Delle quattro pareti di ogni abitazione, due sono state dipinte di bianco a evidenziare gli elementi principali di un sistema di forme attento a ricostruire l'unitarietà del complesso attraverso la ricomposizione delle parti all'interno di una necessaria gerarchia dell'insieme. Ogni abitazione prevede un vasto locale al piano terra, che utilizza una pavimenta-

zione in cemento uguale a quella che ricopre gli spazi all'esterno, e tre camere da letto al piano superiore dove sono collocati i servizi. Pur facendo riferimento a un identico impianto, le diverse abitazioni sono costruite secondo logiche che prevedono una differente disposizione degli ingressi e una altrettanto diversa articolazione delle finestre, tutte dimensionalmente identiche ma ognuna distribuita in modo da inquadrare un determinato segmento di paesaggio. Né potevano mancare, in un progetto attento alla salvaguardia dell'ambiente, le opportune tecnologie sostenibili: le case, a basso consumo energetico, sono munite di una termopompa collegata a un sistema di riscaldamento a serpentina che può essere accoppiata a pannelli solari e utilizzata per la produzione di acqua calda.

bibliografia
 «Architecture Suisse», 185, giugno 2012;
 www.domusweb.it, novembre 2012
 www.archdaily.com, dicembre 2012